

ANDATA e ...



EDITORIALE

Il nostro giornalino esce quest'anno in una veste nuova. Alla sua realizzazione ha collaborato il Signor Sensibile, già editore 2003 per l'Istituto del libretto "100 poesie per un PC". La nuova impostazione è frutto di un'idea del Maestro Aglieco, già noto a molti di Noi per la pubblicazione dei suoi lavori educativi attraverso le forme artistiche del teatro e della poesia. Cogliamo così anche l'occasione per ringraziare il Prof. Frigerio, che fino all'anno scorso ha curato "Andata e Ritorno" e che per quest'anno non è qui. Della pubblicazione 2005/06 prevediamo altri due numeri: in marzo e giugno. **I vostri contributi potranno essere inviati agli indirizzi di riferimento (vedi retro) rispettivamente entro febbraio e**

maggio 2006.

Il "ritorno" rappresenta un momento di reciprocità essenziale in quanto il periodico resta uno strumento per la *condivisione come indicatore di senso della progettualità educativa*.

Ora, alla vigilia delle iscrizioni, mentre la programmazione scolastica è all'opera, è naturale proporre per il confronto il tema del processo di riforma in atto.

Al secondo anno di attuazione della legge desideriamo condividere con il progetto dell'Istituto il percorso e i motivi del cambiamento. Il rispetto dei tempi scelti dalle famiglie ha permesso al Consiglio d'Istituto di mettere a fuoco le intenzioni proprie del Collegio dei Docenti, particolarmente nel segmento scolastico dove maggiormente si esprime l'autonoma determinazione dell'allievo rispetto alla scelta degli spazi e dei modi dello studio. Diventa fondamentale divenire partecipi, nella fase dedicata dalla Prof.ssa Franco alla verifica della soddisfazione del servizio presso gli Allievi, le Famiglie, il personale, dell'analisi delle risposte in campo, per la loro evoluzione, per dare all'Istituzione quella marcia in più che la renderà capace di aderire sempre più e meglio alla domanda che la pratica educativa e l'organizzazione didattica suscitano nelle classi, nelle famiglie e nel tessuto sociale.

Paradossalmente, rispetto a premesse di lista d'attesa, norme sull'anticipo scolastico e programmazioni locali ad esse congruenti, non sono state istituite le sezioni della scuola dell'Infanzia richieste per questo anno scolastico, fatta riserva del vaglio della nostra domanda per il 2006/07. Non sono però queste le disconferme della direzione da seguire, se resta salda l'unità interna delle componenti al lavoro per rendere la scuola, attraverso il dialogo, più idoneo ambiente di vita per i giovani, le loro Famiglie e le figure professionali che vi operano.

Il Dirigente scolastico
Dott.ssa Maria Rosa Pisoni

Per/corsi didattici

STORIA DI UNA GABBIANELLA E DEL GATTO CHE LE INSEGNO' A VOLARE, di Luis Sepùlveda

.....Sei una gabbiana.
Su questo lo scimpanzè ha ragione, ma solo su questo. Ti vogliamo tutti bene, Fortunata. E ti vogliamo bene perché sei una gabbiana, una bella gabbiana. Non ti abbiamo contraddetto quando ti abbiamo sentito stridere che eri un gatto, perché ci lusinga che tu voglia essere come noi, ma sei diversa e ci piace che tu sia diversa. Non abbiamo potuto aiutare tua madre, ma te sì. Ti abbiamo protetta fin da quando sei uscita dall'uovo. Ti abbiamo dato il nostro affetto senza alcuna intenzione di far di te un gatto. Ti vogliamo gabbiana. Sentiamo che anche tu ci vuoi bene, che siamo i tuoi amici, la tua famiglia, ed è bene che tu sappia che con te abbiamo imparato qualcosa che ci riempie di orgoglio: abbiamo imparato ad apprezzare, a rispettare e ad amare un essere diverso. E' molto facile accettare e amare chi è uguale a noi, ma con qualcuno che è diverso è molto difficile, e tu ci hai aiutato a farlo. Sei una gabbiana e devi seguire il tuo destino di gabbiana: devi volare. Quando ci riuscirai, Fortunata, ti assicuro che sarai felice e allora i tuoi sentimenti verso di noi e i nostri verso di te saranno più intensi e più belli, perché sarà l'affetto tra esseri completamente diversi. La gabbianella e il gatto nero grande e grosso iniziarono a camminare. Lui le leccava teneramente la testa, e lei gli copriva il dorso con una delle sue ali tese.....

LE NOSTRE IDEE

DALLA DISCUSSIONE E' EMERSO CHE:

Bisogna capire che siamo tutti uguali ed accettarci per quello che siamo.

Essere simpatici o antipatici non dipende dal colore della pelle.

Non importa il colore della pelle, importa come siamo "dentro".

Le persone non si giudicano dall'apparenza ma dal cuore.

Siamo diversi nel carattere e in ciò che sappiamo ma siamo anche uguali perché Dio ci ha creato così.

Abbiamo tutti gli stessi diritti ma anche molti doveri.

Siamo tutti diversi (nella parola, nell'intelligenza, nei sentimenti...) ma dobbiamo metterci al servizio degli altri.

classe 4 b Don Milani

=====
	La Scuola Primaria ha aderito alla DECIMA	
	MOSTRA DEL PRESEPE, un' iniziativa	
	promossa dal territorio.	
	Tocca alle classi seconde della Scuola Don	
	Milani realizzare con le loro mani il presepe	
	che sarà messo in mostra all' arengario. La	
	partecipazione trova continuità nel senso di	
	condivisione che vogliamo vivere	
	quotidianamente e che vuole allargarsi anche	
	alla società e diventare attenta verso chi ha	
	più bisogno. Quest' anno con il nostro	
	presepe e con la raccolta di soldi che verrà	
	promossa alla Don Milani, a Tacoli e a Dante,	
	potremmo contribuire alla realizzazione di un	
	pozzo in un villaggio africano.	
 =====

de Amicitia



Non sempre la vita in classe è tranquilla. Ogni tanto l'insegnante deve intervenire per chiarire delle questioni sorte fra di noi durante il gioco o il lavoro di gruppo. Per noi l'amicizia è un sentimento di affetto che proviamo nel nostro cuore verso i compagni che ci sono simpatici, che ci sanno accettare come siamo, che sanno perdonarci quando sbagliamo, che ci aiutano quando è necessario, che non ci tradiscono ma sanno ascoltare e tenere piccoli segreti, che ci consigliano e ci avvisano se stiamo sbagliando, che non ci abbandonano nei momenti difficili, lasciandoci soli. Con gli amici si può litigare, ma l'importante è cercare di fare in fretta la pace perché l'amicizia è un bene prezioso e senza amici ci si sente tristi e soli. Essa può nascere da mille occasioni e, se è vera, può durare anche per tutta la vita.

classe 4 b Tacoli



QUANDO I BAMBINI DI CINQUE ANNI PARLANO.

Essere amici vuol dire che uno deve farsi compagnia con gli altri. Vuol dire giocare insieme, fare una costruzione con il Lego o costruire la pista del treno. Avere un amico vuol dire che ci si vuole tanto bene! Amicizia vuol dire che se due bambini vogliono la stessa cosa bisogna aspettare il turno, bisogna mettersi d'accordo. Avere un amico vuol dire fare qualcosa insieme. Se litighi con un amico devi fare la pace! Se due amici litigano e si arrabbiano poi fanno la pace! Se un amico piange bisogna aiutarlo. Tra due amici non ci deve essere uno che comanda, se no l'altro si stufa e non vuole più giocare. Gli amici si possono trovare anche a casa, dopo la scuola ed anche ai giardinetti. E INVENTANO LA FILASTROCCA DEGLI AMICI

Tiziana Bertolino

PER CONOSCERSI MEGLIO E DIVENTARE AMICI

Il mondo in classe

L'arrivo di nuovi compagni da altri Paesi del mondo può essere vissuto in vari modi ...

continua nella seconda pagina

IN QUESTO NUMERO: **LA CONDIVISIONE DELLE DIFFERENZE** è la maggior difficoltà che incontra un gruppo di persone interagenti. Se i cosiddetti punti comuni diventano la forza comunicativa sul piano dell'uguaglianza, le diversità agiscono come propulsori alla difesa e all'individualismo... **continua nella seconda pagina**

continua dalla prima pagina

LA CONDIVISIONE DELLE DIFFERENZE

L'altro, differente da me nella parola e nell'azione, s'infiltra nei delicati equilibri dell'io suscitando rabbia e rifiuto. Tale atteggiamento è alimentato da alcuni modelli sociali che tendono ad omologare il singolo al gruppo per privilegiare le azioni comuni a discapito del pensiero individuale. All'uniformità si oppone la scuola con la personalizzazione dei percorsi formativi. L'istituzione scolastica ha un delicato compito: educare l'individuo alla convivenza civile nel rispetto delle sue attitudini e delle sue potenzialità. In questa prospettiva, è chiaramente il pensiero creativo del singolo che apporta notevoli contributi alla crescita sociale. Bisogna riconoscere che l'attenzione alla persona appartiene ad una lunga tradizione scolastico – formativa che da sempre focalizza le sue energie sull'individuo. La legge 53 della Riforma ha consolidato questa tradizione educativa proponendo la stesura dei piani di studio personalizzati.

C'è un aspetto della vita scolastica, tutt'altro che trascurabile, che rende difficile la convivenza e la condivisione dei percorsi formativi individuali. L'agenzia formativa della scuola sviluppa una dinamica intensa di rapporti fra individui. Infatti nella scuola studenti, docenti e famiglie interagiscono all'interno del proprio gruppo e fra di loro creando un delicato e difficile intreccio di rapporti. Negare o accettare passivamente i disagi che possono insorgere non migliora la comunicazione, anzi aumenta lo stato di malessere della comunità scolastica. Nell'interazione comunicativa, che ha modalità soggettive rispecchianti il nostro essere individui, *oggettivare il disagio*, mediante la parola, può aiutare l'individuo a riaccostarsi agli altri con la comunicazione. L'azione della parola spesso ridimensiona i problemi riportandoli ad una reale e corretta connotazione. Ben più difficile è il passaggio successivo ossia la condivisione del disagio da parte del gruppo. La difficoltà sta nel mettere in discussione atteggiamenti ormai consolidati. E' faticoso comprendere come l'atteggiamento di un individuo possa porre in dubbio le certezze acquisite. E' indubbiamente più rassicurante pensare al singolo come colui che deve rivedere la propria posizione in funzione dell'adattamento al gruppo. Forse, per provare a riflettere sull'argomento, potremmo provare a sostituire il termine adattamento con quello di *integrazione* per evidenziare come la ricchezza di ogni individuo incida positivamente nella vita di gruppo quando si delineano, per ciascuno, ruoli adeguati al proprio io.

Franca Calcabotta - Sirica

IL BISOGNO DI COMUNICARE

Forse si rischierà di parlare di cose scontate ma da quando la Scuola è diventata la scuola dei progetti rischiando di marcare questi come propria identità distintiva, noi insegnanti sentiamo il bisogno di comunicare l'importanza dell'azione quotidiana nel nostro lavoro. L'esperienza vissuta tra i banchi di scuola giorno dopo giorno è fondamentale non solo per il significato che assume nella preparazione dei bambini e ragazzi in vista di un inserimento

Ritagli

✂
dai quaderni dei bambini

Zorba, gatto tutto nero,
una gabbiana morente vide cadere:
un uovo gli affidò.
Fortunata nacque
ma volare non sapeva.
Ai primi voli cadde:
un disastro provocò!
Zorba miagolò con il poeta
della casa accanto che condusse i due
sul campanile e.....
.....la gabbiana spiccò il volo!

✂
Con gli amici possiamo giocare,
disegnare
Con gli amici possiamo correre,
cantare
Le regole bene conosciamo
Però a volte litighiamo
L'importante è non farla spaccare

nel passato, la scuola è un momento decisivo di maturazione umana.

La scuola non esaurisce il compito educativo nella crescita di un bambino ma senz'altro è diventata l'ambiente di maturazione più ricco di relazioni interpersonali da quando la vita sociale delle famiglie nei quartieri si è ridotta ed è diventata frammentaria.

Lo spazio ed il tempo sono le coordinate fondamentali di vita; allora proviamo a pensare all'importanza che assume l'esperienza scolastica che è basata proprio sulla condivisione di un tempo e di uno spazio formativo per i bambini di una stessa classe e della comunità scolastica più allargata. I bambini giocano insieme, apprendono insieme, crescono insieme e accompagnati dall'azione quotidiana e paziente degli insegnanti imparano a misurarsi nelle relazioni, ad esprimersi confrontandosi con il senso del limite posto dalle regole che disciplinano il comportamento perché danno equilibrio alla vita sociale. Quante volte sollecitiamo i nostri alunni a rispettare il proprio turno...a lasciare parlare anche gli altri...ad ascoltare con attenzione....tanti costanti interventi che tracciano una qualità di convivenza possibile.

Il sistema scolastico proprio della scuola ed in particolare della scuola pubblica statale risponde inoltre al criterio della inclusione e della solidarietà.

Ogni bambino deve vivere un senso di partecipazione e di appartenenza al gruppo classe, così insegnanti e bambini sono chiamati a misurarsi con la faticosa sfida di includere e valorizzare tutte le diversità, dalle diversità di razza e cultura alle diversità di abilità senza tralasciare le diversità di sensibilità. All'interno della classe paradossalmente, anche la presenza del bambino che "dà fastidio" rappresenta una potenzialità, in primo luogo perché non posso ignorare la questione, non posso girare lo sguardo dall'altra parte, come spesso gli adulti fanno nella nostra società, poi perché è una sfida per sviluppare atteggiamenti relazionali preziosi come la conoscenza, la comprensione, la tolleranza, la denuncia di ingiustizie...per sperimentare una possibilità di società più umana. Allora si capisce come i veri progetti che hanno un a tenuta nelle scuole nascono per valorizzare, potenziare ed equilibrare l'esperienza scolastica che ha la sua piena dignità nella

... continua dalla prima pagina
IL MONDO IN CLASSE

La classe 2a C della scuola secondaria ha deciso di farne un'occasione di arricchimento per tutti. Infatti questa classe, essendo particolarmente ricca di alunni provenienti da altri paesi, ben 5, ha organizzato un giorno al mese a partire dal 29/11 durante il quale uno dei ragazzi stranieri racconta ai compagni usi, costumi e altro del proprio paese d'origine. In tal modo si agevola l'integrazione di questi alunni migliorando anche le conoscenze geografiche di tutta la classe. Il giorno 29/11, con l'aiuto della Mediatrice culturale, è stata presentata la Moldavia. I ragazzi hanno ascoltato leggende, musiche e racconti e sono stati mostrati loro oggetti dell'artigianato locale. Tutti hanno mostrato interesse e curiosità e si sono sentiti più vicini alla nuova compagna. L'esperienza proseguirà il 21/12 con la presentazione dell'Equador, il 25/01 con lo Sri Lanka, il 22/02 con le Filippine e il 23/03 con la Romania. Sicuramente dopo queste esperienze in 2a C il mondo sarà più piccolo e l'amicizia più grande.

Marina Franco
Collaboratrice del Dirigente Scolastico

PROGETTI

ULISSE PARTÌ DA ITACA ALLA SCOPERTA DI NUOVI MONDI...

Quest'anno i docenti della scuola secondaria hanno deciso di dare un nome ai progetti che caratterizzano l'offerta formativa: progetto Itaca e progetto Ulisse. Questi nomi non sono casuali. Infatti Itaca, patria di Ulisse, rappresenta il punto fermo, il punto di partenza, stabile e solido come il progetto che offre 27 ore di discipline obbligatorie. Ulisse rappresenta la curiosità, la sete di conoscenza che porta ad esplorare nuovi mondi e ad approfondire gli argomenti così come avviene nelle 6 ore opzionali del progetto che offre recupero, potenziamento e approfondimento delle due lingue straniere, Inglese e Francese e delle altre discipline (Italiano, Storia, Geografia, Matematica, ecc) attraverso la didattica laboratoriale a piccoli gruppi. Il viaggio alla scoperta del mondo prosegue anche in...piscina, infatti i ragazzi del progetto Ulisse seguono anche i corsi di nuoto offerti dal Comune. Quando alcuni studenti di Architettura del Politecnico di Milano hanno individuato l'edificio che comprende la scuola media, il liceo Musicale e la Biblioteca in via Monte Amiata come un luogo in cui è concentrata la Cultura, hanno realizzato un progetto che simboleggia la condivisione della Cultura con il quartiere: un pentagramma su cui viaggiano note musicali, i nomi dei nostri progetti (Itaca e Ulisse) ed alcune parole significative (es.: Ricerca) che partendo dall'edificio si espande tra gli alberi verso la strada in una sinfonia di foglie d'autunno.

Marina Franco
Collaboratrice del Dirigente Scolastico

... **RITORNO**